ANNO VII - N. 12 DICEMBRE 1926 C/c. CON LA POSTA

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI D. BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI
UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO:

Giova ricordare. — Le Ragioni della mia Fede. *A. Cojazzi.* — Contributo alla nostra Organizzazione. *B. Zarbà d'Assoro.* — Esempi. — La Novella Mensile: Una curiosa storia d'oltre tomba. *G. C.* — Esempi. — In scena e fuori scena: Dal "Don Bosco fanciullo„ di *A. Marescalchi.* — Onore al merito. — Don Bosco diceva così... *A. Cojazzi.* — Riviste e pubblicazioni — Cronaca: Dall'Italia: Modena - Torino - Trino Vercellese — Necrologio. — Le Unioni sono pregate... — In fascio — Circolo ex allievi Don Bosco di Genova.

Redazione e Amministrazione: Via Cottolengo N. 32 - TORINO (9)



FABBRICA:
Via Basilica, 9
TORINO



Le Cure Vegetali "Abello"

sono composte esclusivamente con piante, fiori e foglie alpine che contegono al massimo grado le loro squisite proprietà medicinali: esse comprendono tutto quanto di meglio possa consigliarsi per la terapeutica vegetale domestica.

Le Cure Vegetali "Abello"

sono prescritte da eminenti facoltà mediche e trovansi in vendita presso le primarie farmacie che hanno il deposito delle

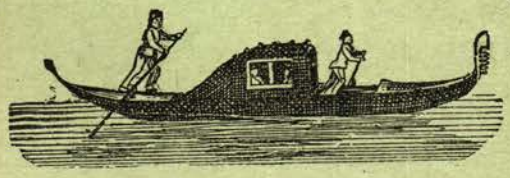
Specialità Medicinali "Abello"

RICHIEDERE OPUSCOLI ILLUSTRATIVI

delle varie Cure Vegetali e l'elenco delle farmacie depositarie al Laboratorio Farmaceutico dell'antica

ERBORISTERIA ABELLO - Via Monte di Pietà 5 - TORINO

Cercansi Agenti e Depositari per le regioni ancora libere



GONDOLA VENEZIANA

MODELLO originale in legno con due gondolieri, con due remi e fez, come la figura. Misura cm. 32.

10 Lire - FRANCA DI PORTO - **10 Lire**

Vaglia alla Ditta *MICHELE MUTI*

a San Stefano, 2915a - VENEZIA

CERCASI RAPPRESENTANTI IN OGNI CITTÀ
ESCLUSIVAMENTE EX ALLIEVI

Ditta CROCE NICOLA

TORINO (5) Via Barge, 4 (ang. Via Villafranca)

ATTREZZI - UTENSILI

per l'Industrie Meccaniche

e del Legno

Specialità strumenti di misura per tecnici ed operai

Importazione diretta dalle migliori Case Tedesche e Americane

.. SCONTO AGLI EX ALLIEVI DI DON BOSCO ..

OLIO D'OLIVA

DITTA MUSSO DOMENICO & FIGLI

PROPRIETARI - PRODUTTORI

CASANOVA LERRONE - ALBENGA - Riviera Ligure

Prezzi nuova produzione 1926 (senza impegno)

					Importo con assegno	Con vaglia anticipato
A) Olio puro d'oliva sublime, dolce, limpidissimo .	Damigiana di kg.	20	netto al kg.	L. 13,20	= 264 —	260
	» »	30	» » »	» 12,80	= 384 —	378
	» »	50	» » »	» 12,60	= 630 —	620
	Fusto » »	200	» » »	» 11,90	= 2380 —	2340
B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana di kg.	25	netto al kg.	L. 13,80	= 345 —	340

I prezzi sopra segnati s'intendono per merce franca a destino per qualsiasi stazione della media ed alta Italia in recipienti nuovi - *gratis*. I nostri oli di oliva sono ricavati da uliveti di nostra proprietà, situati nel Comune di Casanova Lerrone, a 300 metri sul mare, al di là dal versante che da Alassio mette a Oneglia, in una delle migliori posizioni della Liguria, per le qualità d'olio che vi si produce. I nostri prodotti sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza come oli medicinali. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. *Si accorda inoltre lo sconto del 2 % agli abbonati a* Voci Fraterne, *e si fanno condizioni di speciale favore alle spett. Case Salesiane.*

Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

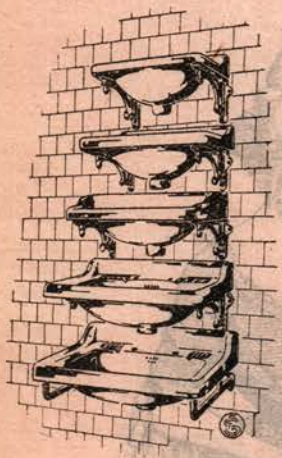
Sede: TORINO (17) - Corso Racconigi, 26 - Telefono 62-83

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (30) - Via San Nicolò da Tolentino, 11 - 11A - 11B

FORNITORE DELLE SPETT. CASE SALESIANE

COSTRUZIONI SANITARIE - IGIENICHE - IDRAULICHE MECCANICHE



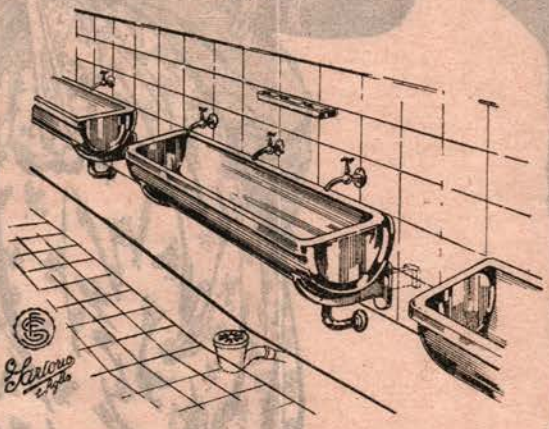
0.202



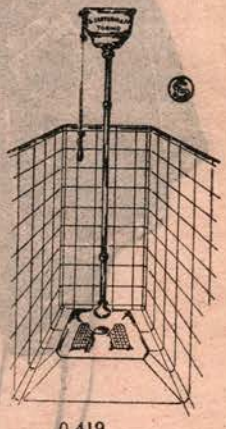
0.60







0.184



0.419

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
BOGOTÀ (Columbia)
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
CUORGNÈ
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
STRADA (Arezzo)

PARMA Collegio S. Benedetto
„ Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
„ Oratorio Borgata Monterosa
TORINO Oratorio S. Paolo
„ Scuola del Martinetto
„ Educandato S. Angela Merici
„ Collegio S. Giovanni Evangelista
„ Collegio Missioni Estere di Valsalice

CARAMELLE VENCHI



CIOCCOLATO — CONFETTI

S. VENCHI & C.

Società Anonima Italiana

TORINO

ANNO VIII DICEMBRE 1926 NUMERO 12

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI
DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI
UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

GIOVA RICORDARE.

Il 1926 se ne va.

Come vola rapido il tempo.

« Vassene il tempo e l'uom non se n'avvede », dice il poeta.

Ma oltre le considerazioni più o meno filosofiche, valga, nei confronti della nostra Federazione, uno sguardo al lavoro compiuto, alle iniziative prese, ai propositi formulati.

Se la storia è — come dovrebbe essere — la maestra della vita, l'anno omai trascorso deve pur insegnarci qualche cosa.

Innanzi tutto osserviamo il nostro movimento.

Il Segretariato Nazionale ha rilasciato, dal primo gennaio a tutt'oggi (25 novembre), 2544 tessere. Un numero abbastanza rilevante, un bel numero certamente. Nel 1925 se ne rilasciarono soltanto 1302. Quasi il doppio, dunque, quest'anno. Consolante constatazione. Anche gli abbonamenti a *Voci Fraterne* sono cresciuti di oltre un migliaio.

Per contro, un altro fatto che non si riesce a spiegare. Il rilascio dei bollini 1926-1927. Ne furono finora richiesti soltanto 1794. Vuol dire dunque che una grande maggioranza degli ex Allievi regolarmente tesserati — se pure hanno versata alla propria Unione la quota annuale, ciò che è da augurarsi — non hanno però in regola la propria tessera.

È questa una grave infrazione allo Statuto Sociale, sulla quale si sente il dovere di richiamare l'attenzione tanto dei Segretariati Regionali — i quali sono i primi a esser chiamati in causa — come delle Presidenze Unionali.

Il tesseramento e la regolarità di esso è l'arra più certa di una buona organizzazione. Lo ricordi chiunque abbia — per incombenza d'ufficio e di posizione — il dovere di rammentarlo e neppure ciascuno degli ex Allievi lo scordi.

Uno sguardo alla propria tessera — che va diligentemente conservata e custodita — dirà ad ognuno, con sincerità, se siamo in regola. Se per una causa qualsiasi non lo fossimo, c'è ancor tempo per farlo. Ma bisogna affrettarsi. Il tempo incalza. Tutto dev'essere regolarizzato e messo a posto nel mese che di questo 1926 ancora resta.

Lo ricordino segretariati, Unioni e soci: tutti!

LE RAGIONI DELLA MIA FEDE

(CONTINUAZIONE).

Ricordo un fatto che mi accadde quando tenni alcune lezioni di religione al Circolo Universitario Cesare Balbo. Avevo esposto le tre prove: Gesù Cristo è Dio: 1) Perchè l'ha detto chiarissimamente Lui stesso e bisogna credergli, perchè del resto bisognerebbe metterlo o tra i pazzi o tra i truffatori; 2) Gesù confermò la sua dichiarazione col fare per sua forza e in nome suo molti miracoli e molte profezie; 3) In Gesù si sono compite tutte le profezie dell'antica legge ebraica.

Tutti gli studenti universitari restarono convinti, e quando chiesi che dicessero le loro difficoltà, s'alzò un giovane molto istruito, il quale disse: C'è una scappatoia alle tre prove.

Gesù fu certo sapientissimo (e quindi non era un pazzo), fu onestissimo (e quindi non era un truffatore). Ma io dico così: Gesù voleva consolare e confortare la povera umanità dando a lei la speranza del Paradiso. Per confermare questa speranza (che è una specie di Paradiso anticipato) ha pensato: Bisogna che gli uomini mi credano Dio, e allora si conforteranno colle mie parole. È vero che dopo la morte non c'è nulla, ma sperando il Paradiso si conforteranno abbastanza. Per questo Gesù disse sapendo e volendo una sublime bugia e affermò: Io son Dio.

— Vi pare una scappatoia, questa ? — io ho risposto.

Dunque, Gesù disse una *sublime menzogna ?* Tante grazie per questa sublime menzogna ! Bisogna chiamarla una diabolica, orribile, mostruosa menzogna. Infatti questa menzogna ha trascinato miliardi e miliardi di uomini nell'idolatria, li ha posti sotto il livello dei selvaggi, perchè i selvaggi adorano il sole, la luna, ecc., mentre i cristiani adorano un uomo mentitore e truffatore. Ancor di più: tutti coloro che hanno rinunziato alle ricchezze oneste, ai piaceri leciti, alla famiglia, e si sono sacrificati negli ospedali, nei collegi, nelle missioni, nei conventi, ecc., sono stati barbaramente truffati, perchè hanno patito di qua senza aver poi niente di là. Così la pensava anche S. Paolo, quando scriveva ai cristiani della città di Corinto: « Se abbiamo riposto la nostra speranza in Cristo per questa vita soltanto, noi siamo i più miserabili di tutti gli uomini » (*Prima lettera*, cap. 15, vers. 19). Altro che confortati e consolati ! Gli uomini sono i più disgraziati, se credono in Cristo e Cristo non è Dio; c'è poco da girare: non ci sono scappatoie. Se una truffa simile si fosse fatta nella storia, bisognerebbe dire che non esiste nessun Dio e nessuna Provvidenza a governare l'umanità. Sono parole di Napoleone e le disse a un altro generale che stava con lui a S. Elena, il quale non credeva che Gesù Cristo è Dio. Napoleone lo guardò in faccia fieramente e gli disse: Se voi credete che un uomo impiccato abbia fatto tutto quello che ha fatto Gesù, senza essere Dio, voi credete una bestialità, siete un imbecille e io ho fatto male a farvi generale.

— Son proprio vere queste parole ?

— Verissime; comperate e leggete questo libro francese: « BEAUTERNE, *Sentimento di Napoleone sul Cristianesimo* (Parigi, Téqui, rue Bonaparte, 82), pag. 113 ». Lo stesso Napoleone faceva osservare che nessun uomo nella storia disse: « Io son Dio ». Maometto e gli altri falsi profeti han detto: « C'è un Dio che mi manda come suo ambasciatore ». Gesù solo disse la formidabile parola: « Io e Dio facciamo una cosa sola ».

Il giovanotto universitario cominciava a cedere, ma l'aveva sempre su con la sua *sublime menzogna*, e tornava a ripetere che anche le mamme e i padri dicono delle bugie per far contenti i figliuoli, per tenerli nell'illusione, ecc. Allora ho perso un poco la pazienza e ho detto:

— Veniamo alle corte. Per un momento ammetto che Gesù disse questa famosa e sublime menzogna; ma ti domando: era anche in mano sua tornar vivo dopo la sua morte ? Dir delle bugie, si può; ma come si può risorgere dopo che si è morti, per confermare le bugie che si sono dette in vita ?

— Ma è poi sicuro, rispose lui, che Gesù è risorto ? Se davvero dimostra che Gesù è risorto, mi do per vinto e riconosco che Egli era Dio.

— Prendi qui, dissi io allora: ecco il testo originale del Vangelo scritto in greco, in una edizione di un dottissimo protestante che si chiama Nestle, fatta consultando 600 codici. Credi a quello che c'è scritto qui dentro ?

— Sì, mi rispose, se me lo dimostra con quel libro lì, io ci credo.

Allora io presi il gesso e scrissi sopra la lavagna questa tabella:

La testimonianza dei soldati che erano presso il Sepolcro e che dissero: Mentre noi dormivamo, vennero a portar via il Corpo di Gesù. Così racconta S. Matteo, 28, 11.

1. Le pie donne lo videro risorto al mattino di Pasqua, come racconta San Giovanni al capo 20, e Luca al cap. 24.
2. San Pietro lo vide da solo, come racconta San Luca al cap. 24.
3. I due discepoli di Emmaus lo videro e gli parlarono, come dice San Luca al cap. 24.
4. Tutti gli Apostoli lo videro senza Tommaso, come dice San Giovanni al cap. 20.
5. Tutti gli Apostoli lo videro con Tommaso, come dice San Giovanni al capo 20.
6. Cinquecento persone lo videro, come racconta S. Paolo, che scrisse 20 anni dopo il fatto, nella prima lettera ai Corinti, 15, 6.
7. San Paolo lo vide sulla via di Damasco, come racconta egli stesso nella prima lettera ai Corinti, 15, 8.
8. San Giacomo lo vide da solo, come racconta San Paolo nella prima lettera ai Corinti, 15, 7.
9. San Pietro lo vide con 6 discepoli al Lago di Tiberiade, come racconta San Giovanni al capo 21.
10. Tutti i discepoli in numero di circa 120, lo videro prima dell'Ascensione, come racconta San Luca al capo 24 e gli Atti al capo 1.

Quando ebbi fatto la tabella, invitai il giovanotto a fare il paragone: da una parte alcuni soldati romani che scappano e sono pagati per diffondere questa ridicola notizia: noi dormivamo, con gli occhi chiusi, ma abbiam veduto i discepoli di Gesù che vennero a portar via il corpo. Bello, non vi pare ? Testimoni che dicono d'aver veduto mentre dormivano. Pare di leggere la farsa dell'oca. Un sindaco deve giudicare un accusato d'aver rubato un'oca. L'accusato domanda: Perchè mi volete condannare ? Risponde il Sindaco: perchè 4 uomini ti hanno veduto rubare. Allora, riprese l'accusato: io condurrò qui 100 del paese che non m'han visto rubare. Valgono più cento o quattro testimoni? Il Sindaco rimase a bocca aperta, perchè doveva essere un'oca.

Così pel fatto della Risurrezione: supponiamo, cento soldati dormivano e non han visto niente; e dieci gruppi di testimoni, fra cui un gruppo di 500 persone, hanno visto Gesù vivo e risorto. Chi vale di più ?

— Bisogna essere un'oca per dubitare ancora, mi rispose lo studente universitario, stringendomi la mano.

E così concludiamo anche noi. Gesù è risorto per propria forza, come aveva promesso, e non ci sono sublimi menzogne che tengano. Figuratevi come dovevano essere i nemici di Gesù alla sera del venerdì, quando fu sepolto quel Corpo straziato e morto sulla croce. Si saranno fregate le mani e avranno detto: abbiamo messo una pietra sopra e l'*episodio Gesù* è finito per sempre. Finito per sempre ? Aspettatemi.

Al mattino del primo giorno della seguente settimana (la nostra domenica) si sentì un mormorìo in città: sapete ? il sepolcro del Nazareno è vuoto e Lui fu veduto risorto e più vivo di prima da molti suoi discepoli. I nemici impallidirono, si guardarono in faccia e si domandarono: E adesso come andrà a finire la faccenda ? Noi sappiamo come andò a finire. La notizia di questo avvenimento che è il più grande e strepitoso della storia, si diffuse come una scintilla elettrica e oggi, dopo 1900 anni, 300 milioni di uomini si rallegrano, fanno festa e cantano: godiamo tutti, oggi Gesù Cristo è risorto. Anche noi inginocchiamoci con San Tommaso, facciamo una santa Comunione con cuore pieno di devoto affetto e gridiamo a tutti i venti le belle parole del grande cristiano Alessandro Manzoni: *È risorto, non è qui.*

(Continua).

A. Cojazzi.

LABORATORIO MOBILI
D'ARTE ANTICA E MODERNA
LUIGI VOLTA
TORINO (120)
Via Leonardo da Vinci, 10
angolo Via Nizza
NEGOZI E FACCIATE ••• ARREDAMENTI
COMPLETI PER APPARTAMENTI

CONTRIBUTO ALLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

(Continuazione).

Sei buono? — Sei buono? — ch'è quanto dire: — Provi ancora le nostalgie benefiche della tua fanciullezza ingenua e pura? Perchè gli anni belli e sereni della prima giovinezza passati in un istituto cristiano, non possono essere disseminati di tristi ricordi e di rimorsi, bensì di fremiti santi, di opere buone, di abnegazioni feconde.

Sei buono? — ch'è quanto dire: « *Ridesti e ravvivi in te il vero spirito di D. Bosco, in modo che tu senta il dovere di essere nella vita privata specchio ed esempio delle virtù religiose e civili imparate alla scuola dei Salesiani, e di renderti sempre più atto ad esercitare nella società una missione di rinnovazione cristiana?* » (*Stat. Fed.*, Art. 3-*a*).

— Sei buono?

Da l'alto del suo monumento, D. Bosco ammonisce ancora così.

La bontà è effusiva.

La vera bontà è effusiva: non è forza centripeta; ma energia centrifuga. E una delle manifestazioni sue più caratteristiche dev'essere ed è la riconoscenza a chi ci fa del bene.

L'esser grato è dover; ma già sì poco
questo dover s'adempie,
ch'oggi è gloria il compirlo

dice il Poeta.

Ora, non ultima gloria appunto degli ex Allievi di D. Bosco, è la professione franca e leale di questo sentimento nobilissimo — la gratitudine — per cui, in mezzo al dilagare di tanti egoismi sfrenati, si è portati a non disperare dell'umanità.

Quali le cause di questo fenomeno consolante, che perpetua tra educatori e discepoli quel vincolo di solidale amicizia, stretto da costoro negli anni in cui è istintivo l'abbandono dell'anima tenerella?

Ne abbiamo accennato qualcuna; nè qui è un fuor di luogo, spigolando qua e là, il sentirlo ripetere dalla bocca stessa di qualche ex Allievo:

1. Don Bosco improntò l'opera personale e l'attività della sua istituzione con una piena, schietta, indiscutibile, evidentissima sincerità. Cuore aperto dei maestri verso gli allievi e degli allievi verso i maestri, raro o nessun malinteso; rara o quasi nessuna diffidenza reciproca. Quale meraviglia che gli allievi, messi a contatto d'un mondo sorretto dalla falsità e dalla doppiezza, ripensino con infinita nostalgia e con un intimo senso di commozione alle allegre e chiassose ricreazioni, alle clamorose conversazioni in quei circoli che tengono assediati i maestri come dentro a un cerchio di cuori, e a tutto quell'insieme di un fare spiccio, franco, quasi primitivo, che caratterizza i collegi di Don Bosco?

2. Pari alla sincerità, è il disinteresse il quale, nei collegi di Don Bosco, è così dominante, così tangibile, così evidente da toccare i limiti dell'ingenuità e da far esclamare più d'una famiglia: Quei bravi salesiani riescono in tutto, fuorchè a fare i loro interessi! Quale meraviglia pertanto che essi, gli ex Allievi, venuti a cozzo con un mondo di soli e arcigni affari, si riposino come in un'oasi nel ricordo di persone che sapevano solo dare, dare e dare, senza mai pretendere?

3. La completa e sincera assenza di preoccupazioni politiche, portata al punto da ignorarne e farne ignorare i più grossi avvenimenti. — Non so, dice un ex Allievo, se lo spirito dei collegi di Don Bosco in questo punto si sia mutato; per parte mia, dai miei otto anni di collegio, riporto l'impressione di un mondo senza competizioni, senza lotte e gelosie per l'acquisto di un instabile potere. — E di nuovo, non è da stupirsi se i cuori degli allievi salesiani ripensino con nostalgia a tempi e ad ambienti dei quali si poteva esclamare: Qui l'amore ci unisce, senza che la politica ci divida!

4. Da ultimo, ma non ultima ragione di questo novissimo miracolo, è l'amore, o meglio la cristiana carità. I nostri maestri ci amavano, anzi ci amano tuttora; e per loro, amarci voleva dire dare tutto se stessi, spendersi a oncia a oncia per la nostra formazione morale, per il nostro profitto negli studi, per la nostra igiene e salute. Dalla cristiana carità erano tratti a compatire, a tollerare, a seguire la natura in ciò che aveva di buono, a mostrarci in Dio più un padre da amare che un giudice da temere. E, torno a replicare, qual meraviglia che noi, Al-

lievi di Don Bosco, venuti inevitabilmente alle prese colle mille forme di egoismo nel campo delle lotte sociali, ci rivolgiamo come il fiore verso il sole, pensando a quei tempi illuminati dalla Fede e governati dall'amore?

Da questo culto di memorie e di nostalgie benefiche, alimentate dalla fiamma della riconoscenza, due frutti naturali maturano nel cuore dell'ex Allievo: Amore e Ricambio.

L'amore è facile e spontaneo per tutti noi, ma forse in qualcuno rimane nelle sfere del sentimento, senza discendere alle opere. Credo che ogni socio delle nostre Unioni dovrebbe farsi un dovere di mostrare questo amore, figlio della riconoscenza, ogni volta che parlando o scrivendo incontra un'occasione propizia. Siamo in tempi nei quali la pubblica opinione sa fare miracoli: il nostro amore influisca su di quest'arbitra e s'adoperi affinchè il mondo intero conosca il nome di Don Bosco e, specialmente *il gran cuore ch'egli ebbe.*

Quanto al ricambio, sarà un affare facile quando prenda consiglio dal suo fratello maggiore, Amore. È caratteristica dell'opera di Don Bosco fare mille cose senza nulla. Ogni ex Allievo deve considerarsi come una sentinella avanzata, come una lunga mano del Venerato Maestro. Dovunque c'è un bene da compiere, un aiuto da prestare alla causa del bene fatto nel nome di Don Bosco, ivi l'allievo salesiano deve esclamare colle parole e coi fatti: Qui tocca a me, questo è un affare mio!

A questo solo patto, egli — l'ex Allievo — tradurrà nella pratica della vita d'ogni giorno una delle finalità principali della nostra organizzazione, quella cioè di « *mantenere vivo il sentimento di riconoscenza verso i Superiori e Maestri* » (*Stat. Un.*, Art. 2, *a*).

I tre programmi.

Vero e ben detto: la riconoscenza, madre dell'amore e del ricambio, è l'anima della nostra anima. Da questi tre sentimenti risultano ben chiari tre tipi di programma che gli ex Allievi possono proporsi, programmi dei quali diremo nel prossimo numero.

(Continua).

B. ZARBÀ D'ASSORO.

ESEMPI.

Il giorno 27 del passato ottobre, a Torino, nell'Ospedale S. Giovanni, ventinovenne, santamente (tale era vissuto), si spegneva l'esistenza dell'avvocato

Elvio Marconi

ex Allievo del Collegio Salesiano di Macerata.

Venuto a Torino, anelante a un sogno di fede e di bellezza — ultimamente apparteneva alla famiglia giornalistica del *Corriere*, il giornale cattolico della metropoli subalpina — trovò nel lavoro più amarezze che gioie, malgrado l'aperta intelligenza, la soda e varia cultura. Era giunto a tale che il mondo e la vita sembrava non lo interessassero, tanto il suo vivere era quello d'una vita al tutto interiore. Si sarebbe detto che egli unicamente vivesse per prepararsi a ben morire.

Nella virtù e brama del soffrire raggiunse l'eroismo. I digiuni e il cilicio si direbbero cose da medioevo se per le anime elette, come quella di Elvio Marconi, non fossero oggi ancora fra i mezzi più atti per salire al cielo.

Sua guida la fede. Egli la voleva nel mondo — ebbe a dire il collega Rodolfo Rampoldi sulla sua bara — così come un poeta vuole e cerca e vede la poesia in ogni cosa. Vita aureolata di martirio, la sua, sorretta dalla fede; vita che fu cimento e tormento inteso al nobile sforzo di raggiungere quella meta ideale di giustizia e di libertà cristiana cui il suo spirito sempre anelò.

Fu, il suo vivere, una continua preparazione alla morte, appartenendo egli alla piccola, scarsa schiera di coloro — coscienze fiduciose e generose — che nacquero per insegnare a ben morire. Sì che non tanto la morte è documento alla loro vita, ma bensì la vita è documento alla loro morte. I medici — povera scienza umana! — non ne seppero individuare la malattia: fu certo la nostalgia della patria suprema, la insaziata brama del cielo.

Domenico Savio, a chi chiedevagli che cosa patisse: « Patisco il cielo » ebbe a rispondere. Tale il nostro Elvio, che ora del cielo assapora i gaudî.

Raccomandiamo tuttavia questo nostro diletto ex Allievo alla pietà dei comuni suffragi.

Una curiosa storia d'oltre tomba.

Ce la racconta un missionario, degno di tutta la nostra stima e venerazione.

Il sabato 3 novembre 1888 fu per me una giornata penosissima. Dopo aver lavorato fin dopo le dieci di sera, recitato il resto del divino officio, mi preparavo ad andare a riposo, quando udii una forte scampanellata. Discesi rapidamente le scale e trovai la fantesca in intimo colloquio con una vecchia e rispettabile signora, la quale chiedeva, supplicando, che un sacerdote corresse subito al letto d'un povero giovane che stava per morire.

Domandai se la visita poteva rimandarsi al giorno seguente. La signora mi scongiurò di partire subito, senza un minuto di ritardo.

Scrissi sopra una lavagnetta il nome della persona ammalata, la via e il numero della casa dove ero atteso e mi preparai per uscire.

— Fra venti minuti sarò presso il moribondo — dissi alla signora che attendeva visibilmente preoccupata.

— Il buon Dio vi ricompensi di tanta carità — sospirò la visitatrice — e si degni di benedirvi nell'ora della vostra morte.

Mi feci ripetere il nome della via, il numero della casa e il nome del malato a me sconosciuto, come sconosciuta mi era la vecchia signora.

Preparata ogni cosa, uscii frettolosamente per andare a compiere la mia missione di carità.

***

Era una fredda e nebbiosa notte di novembre. Le strade quasi deserte.

Allungai il passo, e in breve giunsi alla casa indicata. Suono. Si presenta una vecchia.

— C'è in questa casa qualcuno gravemente infermo? — le chiedo con premura.

— Qui no, signore. Qui non c'è alcun malato.

— Ne siete proprio sicura? Eppure una signora è venuta or ora a chiamarmi per assistere un malato in fin di vita. Vengo dalla cappella cattolica...

— In questa casa stanno tutti benissimo, signore; non vi sono nè ammalati, nè moribondi. Forse si tratta di qualche nostro vicino. Può anche darsi che sia sbagliato l'indirizzo...

— Sarà...

Fatte le mie scuse per l'involontario disturbo, stavo per ripartire, quando vidi un giovane uscire da una stanza di fronte alla porta d'entrata e venire verso di me. Egli aveva sentito una parte della nostra conversazione, e perciò si manifestò molto dispiacente ch'io fossi stato disturbato senza ragione, con un tempo così cattivo e a notte tanto avanzata. Il suo modo di fare e il tono della sua voce erano affabilissimi. Fece segno alla fantesca che si ritirasse e disse:

— Padre, non potreste, di grazia, rimanere un po' di tempo in questa stanza con me? Qui avete un buon fuoco per riscaldarvi prima di ripartire.

Gli ripetei brevemente ciò di cui si trattava. Poi mi sedetti, prendendomela seriamente contro quelli che dànno indirizzi falsi... E domandai:

— Non vi sono cattolici in questa casa?

— No, Padre; eppure ce ne dovrebbero essere. Io stesso dovrei esserlo, avendo ricevuto il battesimo...

Questa dichiarazione ci tirò in una seriissima conversazione che durò una buona mezz'ora. Seppi che il giovane da dieci anni non compiva più i suoi doveri religiosi e che non aveva mai messo piede nella cappella della missione. Lo consigliai a rimettersi senza indugio sulla buona via. E, poichè l'occasione era propizia, gli suggerii ciò che doveva fare. Fortunatamente egli non aveva perduto la fede.

Ascoltai la sua confessione e uscii.

Il giorno seguente lo attesi inutilmente in canonica dove avevamo fissato il nostro incontro. Anzi, non lo vidi neppure in cappella. Eppure aveva promesso di non mancare.

Fui sorpreso. Cacciai però da me un grave sospetto.

Il lunedì mattino la vecchia e fedele fantesca venne a darmi, con il cuore spezzato dal dolore, la notizia della morte improvvisa del povero ragazzo. Rimasi costernato, e, lo confesso, atterrito al triste annuncio.

Il poverino era stato trovato morto nel suo letto, poco dopo il nostro colloquio. Il dottore aveva dichiarato che trattavasi d'un colpo.

Corsi a vederlo. Il cadavere era già composto nella bara. Recitai per il mio giovane amico le preghiere dei morti.

Osservando poi la cameretta, mi colpì la vista di un ritratto ad olio posto sul caminetto di fronte. Lo osservai da prima con viva curiosità, poi con un sentimento di sacro terrore. Era il ritratto della vecchia signora ch'era venuta a cercarmi per « un moribondo » !

La rassomiglianza era impressionante. La serva attestò che quello era il ritratto fedele della madre del giovane morto. Da parecchi anni essa pure aveva lasciata la terra, chiamata da Dio al suo giudizio.

Era dunque essa, la veneranda defunta, che nella notte era corsa ad avvertirmi...

Anche dopo morte continuano le affettuose e commoventi sollecitudini materne !

G. C.

ESEMPI.

Gli ex Allievi di Borgo S. Martino, attuando un deliberato del loro ultimo convegno e continuando una tradizione di parecchi anni, hanno compiuta, il 13-14-15 settembre, una interessante gita pellegrinaggio.

Partiti da Alessandria, furono a Sampierdarena sul mezzodì del giorno 13 settembre, fraternamente accolti dall'Ispettore Salesiano Don Paolo Valle, dal Direttore, dal Comm. Lorenzo Alpino, Presidente regionale, dal Cav. Pasqualetti, Presidente locale Unione ex Allievi. Nel pomeriggio visitarono Genova. La mattina del giorno dopo, salirono in pio pellegrinaggio al celebre *Santuario della Madonna della guardia;* ridiscesi, si deliziarono con una barcheggiata e la sera ebbero un fraterno ricevimento al Circolo Don Bosco di Sampierdarena. La mattina del 15, visita al monumentale Cimitero di Staglieno. Il popo pranzo congedo e ritorno, ma col proposito di organizzare, per l'anno prossimo, una gita a Firenze, o alla Verna o alla Spezia.

Scopo precipuo di tali gite — oltre allo svago — è di ognor più cementare fra i soci stessi lo spirito di vero cameratismo e la conoscenza di altre Unioni e di altri ex Allievi per una sempre più larga fraternità.

MEDAGLIE
RELIGIOSE
SPORTIVE E
MILITARI

TARGHE
BANDIERE



DISTINTIVI
PER SOCIETÀ
ISTITUTI, ECC.
IN SMALTO
E IN METALLO

COPPE
GAGLIARDETTI

CROCI E DECORAZIONI CAVALLERESCHE E MILITARI

Dal "*Don Bosco fanciullo*„

di A. MARESCALCHI.

Scene in due atti, di prossima pubblicazione.

ATTO II - La scena: una stanzetta qualsiasi di casa Cumino, a Chieri. Comune in fondo; un uscio a destra; finestra a sinistra. Un tavolino rozzo. Qualche sedia.

SCENA OTTAVA — *Il Signor Cumino e il Dottor Burzio.*

IL DOTTORE (*Entra, posa il cappello sul tavolo e, dopo una pausa di attesa*). E dunque ?

CUMINO. Dunque, caro dottore, io mi sono permesso ricorrere ancora a lei, per quella tal faccenda che già le ho accennata giorni fa.

IL DOTTORE. Per Giovannino Bosco, insomma.

CUMINO. Ecco: proprio per lui.

IL DOTTORE. Eppure, mi è parso un ragazzo a modo.

CUMINO (*Sincero*). Oh, a modo, a modissimo, anzi. È buono, allegro, intelligente. Ma...

IL DOTTORE (*Sorridendo*). Ma... l'affare degli spiriti, vero? È quello ?

CUMINO (*Assentendo del capo*). Quello, sì. E io non lo posso assolutamente digerire. Diavolerie, in casa mia — grazie a Dio — non ce n'è state mai, e non voglio ve ne siano adesso. Nè ora, nè poi. Capisce, dottore ?

IL DOTTORE. Capisco, capisco ! Ma... su che cosa basate voi i vostri sospetti ?

CUMINO (*Scattando comicamente*). Sospetti, dottore ? sospetti ? ! Fatti, sono; lampanti. — E io sono stufo, dottore: stufo e arcistufo di servire da zimbello al demonio, come da qualche tempo in qua; da quando, cioè, mi è entrato in casa quell'arnese dei Becchi, coso, Giovanni.

IL DOTTORE (*Con un gran gesto*). Ma s'è un angelo, quel ragazzo. Tutti lo dicono.

CUMINO. Tutti, sì; tutti. Ma io no, dottore. Sapesse quante gherminelle losche sotto quelle apparenze... angeliche, dice lei.

IL DOTTORE. Ma spiegatevi, almeno, una buona volta. Ditemi...

CUMINO (*Che non aspetta altro*). Le basti questo, dottore. — Il giorno di Pasqua avevo parenti in casa. Mia moglie prepara con gran cura, una stupenda gelatina color d'oro, sa ben. Ma di quelle... da far venire l'acquolina in bocca, lontano un miglio. E lì, in mezzo alla gelatina, un bel pollo arrosto. Una bellezza, dottore !

IL DOTTORE. Ebbene ?

CUMINO. Ebbene, io — glorioso e trionfante — porto il piatto in tavola, chè mi pareva mill'anni. Poso, scopro, e...

IL DOTTORE. E ?...

CUMINO. E « tràchete ! »: mi salta fuori un magnifico galletto, vivo e sano, che allunga un metro di collo e: « chicchirichì, chicchirichì ! », mi svolazza giù dalla tavola, rovesciando bicchieri e bottiglie, infila la porta, e giù per le scale, gonfio, tronfio e pettoruto, che pareva lui il padrone di casa.

IL DOTTORE (*Meravigliato*). Nientemeno ?...

CUMINO (*Marcando*). Nientemeno ! ! — Si figuri mia moglie !...

IL DOTTORE. E Giovanni ?

CUMINO. Giovanni ? ! rideva come un matto, lui. — Ma io di queste facezie non ne voglio, ha capito ? (*Marcato*). Non - ne - voglio ! — Ma sono cose da farsi a un par mio, quelle ? E... col prezzo che hanno adesso i polli ? Otto soldi l'avevo pagato, mica ciancie. Otto soldi, dottore. — (*Vivace*). E non basta.

IL DOTTORE. Ancòra ?

CUMINO. Ancòra, sicuro ! Ieri l'altro... — come vede, è ancor fresca, eh ? ! — ieri l'altro, volevo prepararmi una pentola di maccheroni. Detto fatto. Me li faccio cuocere ben bene, preparo il suo bravo sugo, mi grattugio due soldi di formaggino ch'era una delizia, e avanti.

IL DOTTORE. Fin qui...

CUMINO. Ma ecco che, nel punto di versarli, sissignore, me li trovo cambiati in tanta bella crusca, asciuttissima. — Che ne dice lei, eh ?

IL DOTTORE. Ma davvero ? !

CUMINO. Davverissimo, dottore. — E le confetture cambiate in fettine di pane, il denaro in pezzetti di latta arrugginiti, il cappello in scuffia da notte, noci e nocciuole in minutissima ghiaia ? non lo conta quello ? — E gli occhiali, che mi spariscono di sul naso e me li ritrovo infilati nell'orecchio, come la penna da scrivere ?... — Eh no no ! gli uomini non possono farle queste cose, e Dio non si perde in tali bazzecole. Dunque...

IL DOTTORE. Dunque che cosa ?

CUMINO. Dunque non può essere che il diavolo. — È chiaro ?

IL DOTTORE (*Ben poco convinto*). Oh, chiarissimo. Ma...

CUMINO (*Impaziente, alzandosi*). Oh basta, dottore. Basta ! — O lei, con tutta la sua scienza, viene a scoprire il bandolo della matassa, o io... o io...

IL DOTTORE. O voi ?...

CUMINO. O io mando Giovanni a quel paese, e chi s'è visto s'è visto. — Intanto la gente mormora, e qualcuno dei miei inquilini parla già di andarsene. Capisce ?

IL DOTTORE. Vorreste, dunque, rovinarlo ? E, forse, per delle sciocchezze ?

CUMINO (*Impennandosi a buono*). Ah, lei le chiama sciocchezze, eh, quelle che le ho contate ?... (*più marcato*) le chiama sciocchezze ?... (*in aria di minaccia*) Dottore !...

IL DOTTORE (*Con premura*). No no, per carità; non v'inquietate, Tommaso. Io ho promesso d'interessarmi della faccenda e lo farò, da amico. Apposta per questo son qui.

CUMINO (*Gesticolando vivace*). Ma non basta interessarsene. Bisogna andare sino in fondo, capisce? Chiedere, investigare, fiutare... Scoprire, insomma; scoprire!...

IL DOTTORE. Ma sì, ma sì; non dubitate. Investigherò, fiuterò, scoprirò. Vi va così?

CUMINO (*Rabbonito*). Oh, io lo sapevo, dottore, che lei è un uomo. Mica per niente ho pensato subito a lei.

IL DOTTORE (*Sorridendo*). Oh, grazie! (*Rumore di passi per le scale*).

CUMINO (*Dopo aver osservato*). Eccolo qua il mariuolo... l'angelo, dice lei. (*Con premura*). A lei, ora, dottore. (*Supplichevole*). E mi raccomando, sa. Si metta nei miei panni.

IL DOTTORE (*Semicomico*). Ci sono già; non dubitate.

CUMINO (*Via a destra*).

IL DOTTORE (*Si siede, in attesa. Intanto osserva l'ora, e — distrattamente — posa l'orologio sul tavolo, accanto al cappello. — Una pausa*).

SCENA NONA — *Il Dottor Burzio e Giovanni.*

GIOVANNI (*Di sull'uscio, garbatamente*). È permesso?

DOTTORE (*Con premura*). Avanti; avanti, caro.

GIOVANNI. Lei mi desidera, signore?

DOTTORE. Appunto. — Siedi.

GIOVANNI (*Eseguendo*). Grazie.

IL DOTTORE (*Stentando un po' ad avviare il discorso*). Mi... mi hanno detto che, da qualche tempo, non ti senti molto bene in salute.

GIOVANNI (*Stupito*). Io?!

DOTTORE (*Senza badare all'interruzione*). Per questo ho accettato l'invito del signor Cumino, e sono salito a visitarti.

GIOVANNI (*Sorridendo, poichè ha intuito*). Oh grazie, dottore. Grazie a lei e al signor Tommaso. — Ma io sto benissimo, grazie a Dio.

IL DOTTORE (*Insistendo*). Eh no no! Tu hai gli occhi rossi; sei pallido. Qualche disturbo, via! Perchè nascondermelo?

GIOVANNI. Gli occhi rossi?... Oh, è presto spiegato, dottore. Due terzi della notte, io li occupo sui libri, alla fiammella tenue di una mia lucernetta. Di qui — e dal vitto non sempre abbondante — anche il pallore del volto.

IL DOTTORE. E i libri, come te li provvedi?

GIOVANNI. Con un mezzo economico e semplicissimo. Sono associato alla Biblioteca dei classici italiani e latini, presso il libraio Elia.

IL DOTTORE. L'Ebreo?

GIOVANNI. Lui, sì. — Un soldo ogni volumetto, che gli ritorno dopo letto e presi i miei appunti.

IL DOTTORE. Oh, lo so che sei un ragazzo studioso e intelligente. E io non posso che congratularmi con te. (*Stentando la parola*). Ma... ecco, vedi, c'è — dirò così — un ma. E serio, anche.

GIOVANNI. Quale? potrei saperlo?

IL DOTTORE. Mi è stato detto — da persona assennata — che tu fai certi giuochi... strani, a volte; che non si possono spiegare naturalmente. — Mi dicono che conosci i pensieri degli altri, indovini il denaro che altri ha in saccoccia; fai vedere bianco quello che è nero, nero quello che è bianco; conosci le cose da lontano...

GIOVANNI (*Sorridendo*). Nient'altro?

IL DOTTORE. Nient'altro! Ma a me pare che basti, no?! Tanto che se ne parla assai per Chieri, e anche l'autorità ecclesiastica n'è impensierita.

GIOVANNI (*Sorridendo*). Me ne rincresce; ma non so proprio che farci, dottore.

IL DOTTORE (*Serio serio*). Come va che tu fai questi giuochi?

GIOVANNI. Semplicissimo: per divertire i miei amici.

IL DOTTORE. Ma si dice che tu... fai miracoli. — Come li fai?

GIOVANNI (*Ridendo*). Questo, dottore, è un segreto della mia abilità, e non posso dirglielo.

IL DOTTORE (*Posando una mano sulla spalla di Giovanni*). Senti, Giovanni: io sono amico del padrone di casa, lo sai; e non ti voglio fare alcun male. Puoi, dunque, parlare liberamente con me. Anzi, qualunque cosa tu abbia a confidarmi, io non me ne servirò che per tuo bene. Te lo prometto.

Voci (*dalla via*). Al ladro! al ladro! — Dàlli, dàlli, dàlli!

IL DOTTORE (*Precipitandosi alla finestra*). Che c'è? che c'è?...

GIOVANNI (*Approfitta dell'istante e nasconde l'orologio del dottore sotto il cappello. Poi corre lui pure a vedere*). Un ladruncolo di frutta, sul mercato, forse. Oh, càpita spesso.

IL DOTTORE (*Sentenzioso*). Brutta cosa, caro mio, il furto. Conduce dritto dritto alla galera. E, più tardi, al patibolo.

GIOVANNI (*Con rammarico*). E offende il Signore, anche.

IL DOTTORE. Purtroppo! (*E si rimette a sedere. Breve pausa, poi*): Dunque, Giovanni mio: sei deciso a parlare?

GIOVANNI (*Vivamente*). Sì, dottore; sì.

IL DOTTORE (*Soddisfatto*). Oh bravo!

GIOVANNI (*Sorridendo furbescamente*). Prima, però, desidero sapere una cosa da lei.

IL DOTTORE. Di' pure.

GIOVANNI (*Quasi comico*). Che ora è?

IL DOTTORE (*Meravigliato e sorridente*). Se non vuoi altro! (*Fa per estrarre l'orologio*). Ma come?... non ho più l'orologio. (*Frugandosi le tasche, agitatamente*). Eppure!... — Eh no; non c'è proprio. — Ed è d'oro, capperi! E un ricordo, anche. (*Battendosi la fronte*). Oh povero me! (*Forte*). Mi hanno derubato! — Chissà, ora, mia mo...

GIOVANNI (*Sorridendo, solleva lentamente il cappello, e indicando*). È forse questo?

IL DOTTORE (*Sulle furie*). Ah furfante! o che tu sei servo del demonio, o che il demonio serve a te. Ora io non posso più tacere, ma sono obbligato a denunciarti. (*Alzando il bastone su Giovanni*). E non so chi mi tenga dal darti sulle spalle una lezione, ma proprio coi fiocchi. Briccone! manigoldo!

GIOVANNI (*Continua a fissarlo, calmo e sorridente. — Una pausa*).

IL DOTTORE (*Accorgendosi di aver trasmodato*). Là là! prendiamo un po' le cose in modo pacifico, e spiegami questo mistero. — Com'è possibile che questo

orologio sia uscito dal mio taschino senza accorgermene ? e sia andato a nascondersi proprio sotto il mio cappello ?...

GIOVANNI. Signor dottore, le spiego tutto in poche parole. È tutta destrezza di mano, intelligenza presa, o cosa preparata.

IL DOTTORE. Ma che intelligenza può esserci per il mio orologio ?

GIOVANNI. Veda. Quand'io entrai, il suo orologio era già sul tavolo, accanto al suo cappello. Naturalmente deve avercelo posato lei, forse per assicurarsi di non oltrepassare una cert'ora.

IL DOTTORE (*Ricordando*). Infatti, ci ho una visita per le undici. E non vorrei...

GIOVANNI. Quando poi si udirono, nella via, quelle grida, lei si precipitò alla finestra. Fu un momento. Ma sufficiente, per me, a far sparire l'orologio e correre anch'io al davanzale, come niente fosse.

IL DOTTORE (*Come ricordando*). Oh, ma già ! (*Battendosi la palma sulla fronte*) Ah, che stordito !

GIOVANNI (*Pronto, sorridendo*). Ma le pare ? !...

IL DOTTORE (*Ridendo*). E sono ben contento che la tua diavoleria si riduca a questo. — Continua, caro; continua. E farai del gran bene; ora agli amici di Chieri, e poi... chissà, chissà ! — Dio ti benedica, ragazzo mio (*Prende il cappello e fa per uscire*).

SCENA DECIMA — *Il signor Cumino e detti.*

CUMINO (*Ansioso, precipitandosi in iscena, senza curarsi di Giovanni*). Ebbene, dottore ?

IL DOTTORE (*Lo afferra per un braccio e se lo trascina sul proscenio, in aria di mistero. — Sottovoce, ma ben marcato*). Ebbene, Tommaso: il diavolo c'è; in casa vostra.

CUMINO. Aah !...

IL DOTTORE (*Marcatissimo*). E... siete voi ! (*Via in fretta, dal fondo*).

CUMINO (*Dopo un istante, guardandosi attorno, come inebetito*). Io ? !... (*Con gran premura, inseguendolo*). Ma senta, dottore; senta ! Si spieghi, per carità; si spieghi. Io... (*e la sua voce si perde giù per le scale*).

GIOVANNI (*Ridendo*). Ah ah ah ! povero signor Cumino ! Ed è così buono !

❖ ❖ ❖

ONORE AL MERITO.

TORINO. — L'Oratorio Festivo di S. Francesco di Sales, il primo fondato dal Ven. Don Bosco, domenica 31 del p. p. ottobre ha vissuto una delle sue migliori giornate per il solenne conferimento delle insegne cavalleresche a tre de' suoi membri più distinti, ex Allievi dello stesso Oratorio: i signori LUIGI PISANI, PIETRO PIVANO, ZAVERIO CHIABOTTO.

La giornata ha inizio con una devota funzione, solennizzandosi la *Regalità di Gesù Cristo*. Celebra la S. Messa lo stesso Rev.mo Sig. Don Filippo Rinaldi, Rettor Maggiore dei Salesiani, e un numero imponente di ex Allievi vi assiste e si accosta alla Sacra Mensa, spettacolo di fede e di religione.

Alle 11, nel teatrino dell'Oratorio stesso, fra un numero assai considerevole di Superiori, amici, ammiratori dei festeggiati, si svolge la cerimonia del conferimento delle onorificenze ai tre nuovi cavalieri. Presiede Don Rinaldi, attorniato da un'eletta schiera di personalità, fra le quali il Rev.mo Don Giovanni Minguzzi, ispettore salesiano; il Comm. Felice Masera, il Can.co Pittarelli, ecc.

Saluta i convenuti il Prof. Sac. Ernesto Carletti, solerte Direttore dell'Oratorio; Don Celso Zortea dà la traduzione del breve pontificio diretto al Cav. Luigi Pisani per il conferimento della Croce di San Gregorio Magno; Fanton, a nome del Circolo « *Auxilium* »; Giovanni Saglietti per gli ex Allievi; Gedda per la ginnastica « Valdocco ». Un saluto, per la Federazione Giovanile Cattolica è pure rivolto dall'Avvocato A. Guglielminetti. Scoppiano irrefrenabili applausi quando al suono della Marcia Reale (disimpegna il servizio musicale la premiata Estudiantina « Valdocco », diretta dal bravo maestro Pietro Merlo) Don Rinaldi appunta al

L'ex Allievo Avv. Proc. LEANDRO VACCHINO
GENOVA - Palazzo Nuova Borsa, 19 - **GENOVA**
Assume pratiche legali, amministrative, contenziose - Consulenza commerciale
.... ***Massima diligenza - Speditezza - Onorari modici*** **....**

petto dei tre neo cavalieri le insegne e paternamente li abbraccia.

Servito il *vermouth d'onore*, il Cav. Luigi Pisani, anche a nome dei colleghi, vivamente ringrazia e dice parole di chiusura il venerando Don Rinaldi, che addita i tre a esempio e imitazione, avendo essi lavorato per oltre trent'anni a bene dell'Oratorio e delle anime.

Al pranzo, di oltre 150 coperti, nel salone-teatro interno dell'Oratorio, partecipa un'eletta di personalità, fra le quali vanno ricordate, oltre Don Rinaldi, Don Minguzzi e i tre festeggiati, Don Carletti, Don Zortea, Don Vosti, Don Panciatichi, Don Riccardi, parroco di Maria Ausiliatrice, il Can.co Pittarelli, Don Salvatore Rotolo, Direttore dell'Oratorio S. Francesco di Sales, il Comm. Felice Masera, l'On. Saverio Fino, il Comm. Amilcare Mulassano, il Commendator Giovanni Garbellone, il Cav. Uff. Luigi Pavia, il Cav. Uff. Antonio Bonino, il Cav. Uff. Giovanni Corino, il Cav. Giovanni Villata, il Cav. Pietro Arduino, il Cav. Emilio Pivano, il Cav. Pietro Truffo, il Cav. Vitrotto, il Cav. Michele Gili, il Cav. Giuseppe Gastaldo, l'Avv. Guglielminetti, il Prof. Gaspare Gilli-Vitter, il Sig. Giovanni Barberis, il Sig. Giuseppe Migliore, il Sig. Giuseppe Olivero, il Cav. Arturo Brena, il Cav. Carlo Balagna, il Cav. Giovanni Fassina, il Cav. Carlo Ghiglieno e numerosi altri.

L'agape si svolge tra la più perfetta fraternità. Brindano ai festeggiati Don Celso Zortea per il personale dirigente dell'Oratorio; il Cav. Uff. Antonio Bonino per gli uomini cattolici della parrocchia; il Sig. Giuseppe Olivero per gli ex Allievi di Valsalice; il Sig. Bertotti per la « Fasci »; il Sig. Giovanni Cerruti per i vecchi filodrammatici; il Sig. Luigi Varetto per la Società Alpinistica « Adeat »; il Can.co Pittarelli per la Federazione Giovanile Cattolica; il Sig. Gaspare Azario per il Circolo Palatino; il Sig. Giovanni Barberis per le Unioni Padri Famiglia Monterosa, S. Paolo, Martinetto; il Sig. Cavallero; l'On. Fino; il neo Cav. Pietro Pivano il quale, vivamente commosso, ringrazia (rievocando la santa memoria di Don Pavia) anche a nome dei due colleghi; il Comm. Professore Rodolfo Bettazzi, che aveva scusata l'assenza con una nobilissima lettera, ma che, reduce da Trento, ove lo aveva chiamato un Congresso per la moralità, potè giungere a fine pranzo, e termina il Rev.mo Don Filippo Rinaldi proponendo un telegramma di ringraziamento e di devozione al Papa. Il pranzo venne rallegrato dalla Banda interna dell'Oratorio, diretta dal M.o Cav. Giuseppe Dogliani.

Solenni le funzioni in Chiesa, riuscitissima la *serata d'onore* nel Salone-teatro dell'Oratorio interno, ove un numeroso pubblico si dà convegno. Sono i vecchi filodrammatici che hanno voluto a sè riserbata la gioia e l'onore di prodursi sulle scene in omaggio di riconoscente affetto a chi, continuando per decenni nel più puro e disinteressato apostolato di bene, apprese loro e a una falange di innumeri giovani il segreto per essere buoni. Essi vengono presentati con nobilissime ardenti parole dal giovane Avv. Dino Andreis di Fossano.

Dopo il primo atto del dramma *Nella Miniera*, del Bonvini, la Ginnastica « Valdocco » si presenta, applauditissima, col suo bravo maestro, il neo Cavaliere Zaverio Chiabotto, che fra il terzo e quart'atto sente il dovere di esprimere ancora una volta ai Superiori, e al numeroso pubblico, sentiti ringraziamenti.

Così ha termine la festa, che lasciava nell'animo di tutti i più cari, incancellabili ricordi.

Ai carissimi amici, Voci Fraterne porge le più sincere felicitazioni.

LINGUA AUSILIARIA UNIVERSALE

e Radio-Interlingua "IDO,,

.....

Scelta quale Esperanto perfezionato da un Comitato di scienziati eletto da 310 società di tutti i paesi, presenta nella sua grammatica il *maximum di semplicità e facilità* e, nel suo lessico, il *maximum d'internazionalità e naturalezza*. Permette l'espressione esatta del pensiero nel campo usuale, tecnico, scientifico e commerciale, L'alfabeto è, senza alcuna complicazione grafica, identico a quello adottato nel Codice Morse, ossia l'anglo-latino.

È favorita da insigni linguisti e diffusa in tutto l'universo con materiale completo e ineccepibile.

Manualetto in 10 lezioni	L. 1,50
Gramatica completa con raffr. in DEFIRS	» 4,50
Vocabolario Moderno Ido-ital. e Ital.-Ido	» 10 —
Exercaro	» 1 —
Lexique Manuel Ido-français	» 6,80
Dictionnaire Complet Français-Ido	» 10 —
Complete Manual of the Aux. Language	5 shil.
Ido-English Dictionary by L. H. Dyer	10 »
English-Ido » edition 1925	10 »
Grosses Wörterbuch Deutsch-Ido	L. 25 —
Hand Wörterbuch Ido-Deutsch (Janotta)	» 6 —
Kompleta Gramatiko (edit. 1925)	» 10 —
RADIO-LEXIKO in Ido e DEFIS	» 20 —
"IDO,, 18 n-i a l'anno	» 20 —
L'Idisto Katolika rivista mensile	» 8 —
MONDO Universal e Radio-Revuo	» 20 —

••••

Rivolgersi al Prof. G. MEAZZINI - S. Giovanni Valdarno e al Prof. D. A. PINELLI, Sassalbo (Massa Carr.).

DON BOSCO DICEVA COSÌ...

(CONTINUAZIONE).

COME COOPERARE.

Chi è cooperatore Salesiano.

Ogni cristiano deve essere un cooperatore di Dio, perchè a tutti disse il Signore: *Avrai cura del tuo prossimo e lo amerai come te stesso.*

Se voi però avete fiducia in quanto Don Bosco diceva e faceva e volete lavorare col suo spirito, voi diventate cooperatori con Don Bosco.

Badate bene: *coopererete con Don Bosco*, e non già: *coopererete per Don Bosco.*

L'Opera salesiana vive di sola carità e quindi ha bisogno di coloro che l'aiutino e costoro si dicono benefattori; ma essa è anche, ed essenzialmente, un esercito di apostoli che lavorano perchè si avveri la grande parola del *Pater:* Venga, o Signore, il vostro Regno!

Tutti coloro che nel nome di D. Bosco, aiutati dai suoi insegnamenti e sorretti dal suo spirito, lavorano per l'avvento di questo regno, sono cooperatori Salesiani.

Don Bosco diceva così:

« Verrà giorno che dire *cooperatore salesiano* sarà come dire *buon cristiano* ».

La missione di D. Bosco.

Quando coopererete salesianamente?

Quando avrete ben compreso quale fu la missione che Dio affidò a Don Bosco.

Don Bosco è un venerabile servo di Dio che presto speriamo di onorare sugli altari. Ora un santo è un dono che Dio fa al mondo, ma è un dono d'una qualità speciale, perchè egli è un incaricato di missione, un segno che dimostra quale è l'inquietudine divina sopra un'epoca particolare. Quando egli si presenta, coll'esempio, colla parola, colle opere rivela quali sono i pericoli che corre quell'epoca e in che modo Dio desidera che siano riparati dalla sua Chiesa. Un santo adunque dice a tutti i cristiani dei suoi tempi quale deve essere l'opera più necessaria, in quale direzione deve volgersi l'azione cristiana.

Che cosa significa dunque comprendere un santo?

Significa comprendere il pensiero di Dio sopra un periodo storico.

Che cosa significa cooperare con un santo?

Significa cooperare coi disegni salvatori di Dio.

Quale fu la missione di Don Bosco?

Preservare o strappare la gioventù dai nemici della sua vera civiltà.

In altri tempi la gioventù non era così insidiata come lo è ora, ed è per questo che Dio mandò Don Bosco con questa specialissima missione.

Se pertanto voi volete cooperare con D. Bosco, salvate la gioventù o, almeno, aiutate coloro che lavorano per salvarla.

I due nemici.

1) Salvate la gioventù dai suoi nemici, il primo dei quali è *l'irreligione.*

Il grande delitto moderno è quello d'aver escluso Dio dagli affari e dai rapporti sociali. Come alcuni falsi scienziati, così molti uomini di governo dicono: Dio è un'ipotesi di cui possiamo fare senza. Se essi riuscissero nel loro perverso disegno, la società si sfascierebbe rovinata dalle radici.

Se volete cooperare con Don Bosco, dovete prendere per vostro primo e solenne impegno questo: insegnare e far praticare la santa religione cristiana.

Come?

Il come è un affare semplicissimo quando siate convinti che questo è il supremo bisogno moderno.

Vedete un fanciullo che abita vicino a voi e di cui nessuno si cura?

Don Bosco vuole arrivare fino a lui per vostro mezzo: vuole che voi diciate la buona parola e lo avviate alla chiesa o all'oratorio.

(Continua).

A. Cojazzi.

RIVISTE E PUBBLICAZIONI.

Nell'imminenza del nuovo anno, agli amici ex Allievi vivamente raccomandiamo le Riviste e le Pubblicazioni più adatte alle loro famiglie.

BOLLETTINO SALESIANO. È l'organo mensile dei Cooperatori di Don Bosco. A chiunque ne faccia richiesta (Direzione e Amministrazione: via Cottolengo, 32 - Torino - 109) viene spedito *gratis*. Il Cooperatore Salesiano (e tutti gli ex Allievi, devono sentire il bisogno di esserlo) si propone di aiutare, direttamente o per mezzo d'altri, le molteplici opere di Don Bosco. *Aiuto spirituale*, pregando; *aiuto morale*, facendo conoscere ad altri le opere di Don Bosco; *aiuto finanziario*, quando questo sia nelle sue possibilità o trovando chi voglia farlo. L'Unione dei Cooperatori Salesiani non lega alcuno in coscienza e le condizioni per esservi inscritti si riducono all'età (non inferiore ai 16 anni) e alla buona riputazione religiosa e civile.

GIOVENTÙ MISSIONARIA. Periodico salesiano mensile, illustrato, d'argomento esclusivamente missionario. È adatto e per i giovani e per i non più giovani e per le famiglie. Espone l'attività che i figli di Don Bosco svolgono per redimere quelle popolazioni che ancor vivono nell'errore e per il loro riscatto alla religione di Cristo e alla civiltà. Abbon. annuo, L. 5. Ammin.: via Cottolengo, 32 - Torino (109).

LETTURE CATTOLICHE. Don Bosco, fin dai primi anni del suo meraviglioso apostolato, comprese la necessità di offrire alle famiglie letture periodiche veramente buone, capaci di elevare gli spiriti a sani concetti di bene. Le *Letture cattoliche* da lui fondate, dopo 74 anni di vita, rispondono ancora pienamente al pensiero di Don Bosco, visitano ancora, mensilmente, tante famiglie portandovi la buona semenza cristiana. Ogni fascicolo tratta un argomento di attualità o di vivo interesse; ovvero traccia la biografia d'un santo, d'un benefattore dell'umanità; critica o confuta, con logica onesta e serena, disinvolta, idee e persone del mondo, che procedono divergendo dalla verità. Abbon. annuo, L. 12.

RIVISTA DEI GIOVANI. Questa pubblicazione mensile, che il Sac. Dott. Antonio Cojazzi (nome ben noto agli amici di *Voci Fraterne*) con tanta competenza dirige, è destinata agli studenti liceisti e universitari e a tutti quei giovani di buona cultura che, affacciandosi alla vita, sentono la necessità di una compiuta preparazione e formazione spirituale.

Ogni fascicolo contiene interessanti studi su argomenti di religione, di apologetica, di filosofia, di vita pratica, e non manca di pagine varie di commenti ai fatti, alle cose, alle idee; di novelle e di liriche sempre ispirate a solidi concetti di moralità e di fede. Rivista che ogni buon educatore deve suggerire all'allievo, ogni mamma dare fra le mani dei figliuoli. Abbonamento annuo, L. 12.

L'AMICO DELLA GIOVENTÙ. È il periodico quindicinale che va ai giovanetti, specie dei collegi, ed è tutto animato di begli ardori e di freschi entusiasmi. I giovani lo hanno carissimo. Richiederlo all'Amministrazione: via Cibali, 7 - Catania (16).

CUOR D'ORO. Rivista quindicinale per ragazzi (Abbon.: L. 20. - Via Cavour, 12 - Torino - 111). La cara Rivista entra nel suo sèsto anno di vita. Ha una vera ricchezza di racconti, di illustrazioni, di giuochi. Che gioia può formare per i nostri bambini, che vedono così appagato il loro vivace desiderio di leggere buoni racconti, scritti assai bene, artisticamente illustrati e moralmente sicuri. Sarà un gradito regalo per il prossimo Capo d'anno. Ne è Direttore l'ex Allievo Prof. Onorato Castellino.

NOVELLINO. Giornale settimanale a colori, per bambini. È al suo 28° anno! Segno che ha incontrato sempre il favore dei piccoli lettori e delle famiglie. È edito a Roma da un ottimo nostro ex Allievo (Tipografia Nazionale del Cav. Livio Montalbetti, via Ennio Quirino Visconti angolo Lungo Tevere Mellini). Lo stesso Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Filippo Rinaldi, lo ha raccomandato. Abbonamento annuo, L. 10.

CONTROCORRENTE. Rivista teatrale. L'abbiano presente quanti — occupandosi dei nostri teatrini — desiderano rinnovare il proprio repertorio. Esce ogni due mesi, ed ogni fascicolo contiene una novità teatrale. Abbonamento annuo, L. 10. Indirizzarsi a « *Controcorrente* » Artigianelli - Pavia.

CRONACA

Dall'Italia

MODENA. — L'annuale *Convegno* degli ex Allievi, reso più importante dalla inaugurazione di una targa-ricordo al primo Direttore, Prof. Don Eugenio Armelonghi, ebbe luogo domenica 24 del p. p. ottobre.

All'adunata indetta per le ore 9,30, accorsero numerosi da tutte le parti della nostra provincia e dalle vicine gli ex Allievi, quasi tutti valenti professionisti, ottimi commercianti ed industriali. Al *vermouth d'onore* diede il benvenuto il Direttore dell'Istituto Don Alciato, che colla sua parola semplice e paterna, improntata alla schietta bontà salesiana, richiamò a più d'uno i tempi della vita collegiale. Seguì la Messa celebrata dall'antico Superiore D. Guazzone, durante la quale furono cantati con fine gusto scelti mottetti.

Dalla Cappella si passò al tempietto di famiglia, così fu detta la sala delle lapidi, bellamente adorno di piante, fiori e ricchi addobbi. Dopo il canto dell'inno a D. Bosco, il Presidente Quartieri disse il perchè della cerimonia e si congratulò con gli ex Allievi che alfine avessero potuto realizzare il voto degli ultimi due convegni ponendo un ricordo al primo direttore.

Allo scoprimento della targa, riuscitissimo lavoro dell'illustre artista Prof. Ubaldo Magnavacca, apparve idealizzata nel bronzo la dolce figura del compianto D. Armelonghi. Un altro ex Allievo, non con un discorso ufficiale di parata, ma con sentimento di figlio traboccante il cuore d'affetto pel padre, richiamò viva di ricordi personali la figura del saggio educatore, del probo cittadino, del santo sacerdote.

La commozione che egli aveva destata in tutti si fece più intensa quando l'attuale Direttore prendendo in consegna la lapide, in nome del Superiore dei Salesiani, disse che il ricordo a D. Armelonghi, accanto alla lapide dei Benefattori dell'Istituto e degli Alunni morti per la grandezza della Patria, espressione dell'animo riconoscente degli ex Allievi, è per essi un'affermazione solenne di sincera fede all'educazione salesiana ricevuta, per gli attuali alunni invito a imitare l'esempio dei fratelli maggiori, e garanzia della bontà del sistema educativo dell'immortale Don Bosco.

In seguito, prese la parola il cugino Prof. Ing. Luciano Avogadri dell'Università di Padova, intervenuto colla nipote in rappresentanza della Famiglia Armelonghi. Egli ringraziò, commosso, per tanta dimostrazione d'affetto al carissimo congiunto inneggiando all'Opera Salesiana.

Seguì l'Adunanza sociale e il Banchetto servito nel vasto refettorio degli alunni artisticamente pavesato.

Il lieto convito fu rallegrato da suoni, da canti, tra i quali riuscì molto gradita una romanza del Cardinal Cagliero, che fece rivivere in molti la cara vita collegiale.

Fu notato con compiacimento qualche padre ex Allievo tornare fanciullo accanto al proprio figliuolo che sedeva al posto occupato da lui tanti anni prima.

Al brindisi parlò l'Avv. Cav. Mario Amorth, che, commosso, rievocò i tempi della giovinezza di collegio, richiamando gli antichi compagni ai santi propositi fatti quando D. Armelonghi, colla sua parola affascinante e persuasiva, li esortava al bene. D. Guazzone illustrò lo scopo dei convegni degli ex Allievi, paragonandoli a una breve tappa nella marcia della vita che ai rimasti sempre fedeli agli ideali cristiani dà, nel sorriso dei Superiori, l'approvazione della loro ottima condotta e l'incoraggiamento a proseguire; agli altri infonde coraggio e nuova lena a riprendere l'antica via. A caro ricordo del Convegno ebbe luogo, finito il pranzo, il solito gruppo fotografico.

Si passò quindi in Cappella perchè il Signore benedicesse a tutti gli ex Allievi e alle loro famiglie. Infine i convenuti, salutandosi affettuosamente, non si dissero addio, ma arrivederci al Convegno dell'anno venturo.

TORINO. - UNIONE PADRI DI FAMIGLIA ORATORIO S. PAOLO. — *Benedizione del Vessillo Sociale.* — L'Unione Padri Famiglia S. Paolo, fiorente di ben 800 tesserati, il giorno 24 ottobre u. s. ha inaugurato solennemente il proprio vessillo sociale, ricchissimo ed artistico lavoro, dono del Presidente onorario Cav. Giuseppe Ferreri.

Ed il venerato Superiore Don Vespignani è stato lieto di benedirlo nella fausta circostanza del suo 50° anno di sacerdozio.

La festa è riuscita veramente solenne, imponente per concorso di Associazioni e di popolo; giornata edificante, indimenticabile.

Il Comitato d'Onore era composto di Autorità e di illustri personaggi, fra i quali ricordiamo S. E. Monsignor Giuseppe Gamba, Arcivescovo di Torino, il Rev.mo Don Filippo Rinaldi; il Commissario Prefettizio di Torino, Gen. Etna e altri molti, compresi tutti i Presidenti delle Unioni ex Allievi e Padri di Famiglia della città.

Il Comitato Esecutivo, composto da tutti i Membri del Consiglio, con a capo il Presidente Cav. Giuseppe Gastaldo, può essere orgoglioso del risultato della festa.

Alla funzione, celebrata nel Tempio di Gesù Adolescente, austeramente adornato di bellissime piante e fiori, abbiamo notato all'altare, oltre il Comitato d'Onore e le Autorità del Borgo S. Paolo e Cenisia, le seguenti Associazioni con Vessillo:

Ex Allievi 1° Oratorio Festivo S. Franc. di Sales; Unioni Padri di Famiglia Monterosa, Martinetto, Valsalice; ex Allievi Oratorio S. Luigi, S. Giuseppe; Comitato Provinciale Reduci di Guerra; Sezioni Uomini Cattolici Pozzo Strada, Parrocchia S. Bernardino, Parrocchia Maria Ausiliatrice, Parrocchia S. Tommaso, Patrocinio di S. Giuseppe; Società M. S. Michele Rua; Società M. S. « La Libertà »; Associazione « Circolo Cenisia »; Reduci Guerra « S. Paolo e Pozzo Strada »; Circoli Giovanili Oratori S. Agostino, S. Luigi, San Paolo; Corpo Insegnanti delle Scuole « Santorre Santarosa » e « Gabrio Casati ».

Assisteva il Comm. Avv. Masera, fatto segno a grandi applausi per tutti gli ex Allievi.

Padrino della Bandiera il Sig. Geom. M. Ferreri, Madrina la mamma di lui, signora Maria Ferreri, veri Cooperatori Salesiani.

Dopo la santa Messa, cantata con maestria dalla Corale S. Paolo, si ordinò un lunghissimo corteo con

alla testa la Banda dell'Oratorio, diretta dal bravo Don Roberto Bosco, sfilando nel cortile adorno da una selva di bandiere che unite ai vessilli sociali, formavano un magnifico spettacolo.

Prima di posare per il grandioso gruppo fotografico, che della festa rimarrà fra i più grati ricordi, il Cav. Gastaldo, Presidente dell'Unione, rivolge alla moltitudine dei convenuti un discorso, ascoltato con religioso silenzio, discorso che la ristrettezza dello spazio siamo spiacenti non ci consenta di qui riferire per intiero. Egli esprime il suo grande compiacimento per la quanto mai felice riuscita della festa, ringrazia gli intervenuti, si fa interprete della comune riconoscenza verso il munifico donatore del vessillo, traccia un programma d'azione che la nuova bandiera, nei suoi colori (quelli della patria), nel suo stemma (lo stemma Salesiano), nella sua leggenda (il « *da mihi animas* » di Don Bosco), ben addita alla già tanto benemerita Unione Padri di Famiglia dell'Oratorio S. Paolo.

Superfluo dire che il discorso è applauditissimo.

Alle 12, Autorità, Superiori, Soci si adunano ad un'agape fraterna, servita con encomiabile diligenza dai Confratelli dell'Oratorio. Parlarono: il Comm. Masera, il Rev. Don Bonvicino, l'Ass.te Ecclesiastico Don Marto, il Cav. Quaranta, il Sig. Spagarini e molti altri. Salutato da grandi ovazioni, il venerato Don Vespignani chiuse ringraziando a nome dei superiori e specialmente di Don Rinaldi, benedicendo gl'intervenuti.

La sera, a chiusura, rappresentazione di gala nel teatro dell'Oratorio; gli amici di Borgo S. Paolo vi accorsero in massa per applaudire ancora una volta ai bravi padri di famiglia.

TORINO.—Unione ex Allievi Oratorio S. Francesco di Sales. *Attività dell'Unione.* — L'Unione ex Allievi dell'Oratorio interno ha quest'anno lievito di vita e di attività nuova. E questa si rivela nella frequenza sempre più numerosa e costante alla riunione domenicale e nel discreto intervento giornaliero tra le pareti benedette dove sono scritti indelebilmente i giorni più belli della prima età.

Nessun mònito è più salutare di questa perenne giovinezza che s'avvicenda nei cortili, nelle scuole, nei laboratori dove vi è ancora tanta parte del cuore memore che ritorna a rivedere e a risentire l'antica gioconda operosità del Collegio. E si viene per ritrovare gli amici, i compagni, i superiori, per rivivere un'ora di intimità salesiana, della famiglia ove l'anima respira rievocando i sentimenti più cari e più santi, per riconfermare con nuovi propositi i sentimenti di riconoscenza e di pietà serbati nel cuore sempre, siccome voleva D. Bosco, che ai partenti lasciava il suo comandamento d'amore, domandandone poi ragione più tardi: « Sei ancora buono? Vuoi ancora bene a D. Bosco? ».

Gli ex Allievi frequentano volentieri la Casa Paterna proprio e solamente per questo, per stabilire una continuità sempre più forte e più efficace tra il passato ed il presente, attingendo alla fonte viva dove s'ebbero il beneficio dell'istruzione e dell'educazione.

Così con entusiasmo ed intimità filiale convennero i soci la seconda domenica di ottobre, per rendere omaggio al nuovo Direttore, D. Salvatore Rotolo, che avendo già prodigato le sue cure paterne per gli ex Allievi della Casa Salesiana di Roma, ora esprime la sua benevolenza e promette il suo cordiale interessamento per quanto è di attinenza all'Unione. La quale, è bene pubblicarlo da queste colonne, ha già partecipato in passato con lodevole slancio alla operosità salesiana nell'anno giubilare missionario. Diede infatti il suo contributo generoso per l'acquisto di due cassette altarini e di un *armonium* per le Missioni.

L'altr'anno si è provveduto per la pensione all'Oratorio in favore d'un allievo bisognoso, e quest'anno si è venuto costituendo un fondo, che va man mano aumentando, per una borsa di studio a favore di un giovanetto povero aspirante missionario. Esistono inoltre per gli studenti e per gli artigiani due premi di buona condotta di L. 100 caduno.

Per l'assistenza materiale poi degli ex Allievi stessi, benchè alla Sede dell'Unione non si possa per ora stabilire un vero ufficio di collocamento, vi è però costante interessamento per i soci disoccupati. Questi pertanto sono attualmente così numerosi ed in così critiche circostanze finanziarie, che è veramente necessario fare appello da queste *Voci Fraterne* alla solidarietà di quanti tra gli ex Allievi hanno un posto influente nella società od anche solamente qualche possibilità od aderenza.

Esempio di intima e fraterna solidarietà si ha da due anni nell'Unione, dove l'Avv. Ernesto Bercetti, via Perrone 2, ed il Dott. Ernesto Bonicelli, corso Vittorio Emanuele 62, prestano gratuitamente l'opera loro di consulenza legale per tutti i tesserati bisognosi.

Propositi di cooperazione materiale sempre più estesa e di beneficio morale sempre più sentito, si sono rinnovati nei convegni numerosissimi di questi giorni, consacrati domenica 7 novembre, nella funzione intima dell'Esercizio di Buona Morte, nella Cameretta di Don Bosco. Intimo e commovente seguì, quest'anno, per la prima volta, il rito di suffragio per i Caduti dell'Unione: il quattro novembre un centinaio di soci convennero nella Basilica dell'Ausiliatrice intorno alla loro bandiera abbrunata e colla fervida prece accompagnarono il divin Sacrifizio celebrato dal Sacerdote che visse e disse il tormento della guerra dove si immolarono mille compagni ora congiunti nell'eternità, auspicanti certamente l'Unione veramente Salesiana degli ex Allievi tutti, Unione di nome e di fatto, Unione di spiriti e di cuori.

TRINO VERCELLESE. — Il 10 ottobre scorso, animati da vivo desiderio di dare impulso alla nostra Unione, il Consiglio di Presidenza si adunò per la designazione delle cariche e per trattare del come mandare ad effetto le proposte votate dall'Assemblea Generale.

Fu uno scambio cordiale e vivace di idee e di vedute, e soprattutto un fermo proposito: *Vogliamo lavorare, vogliam dare vita alla nostra Unione!*

A Presidente fu eletto il Sig. Portinaro Ercole; Vice-Presidente il Sig. Chiappa Angelo; confermato a Tesoriere il Sig. Calvi Erasmo e Segretario il Sig. Primo Giacometti, già Segretario del Comitato dei Festeggiamenti.

Il nuovo Consiglio Direttivo, quanto prima, indirà un'Adunanza Generale per la resa dei conti e per comunicazioni importanti. Amici, sempre avanti!

NECROLOGIO

Il giorno 12 del p. p. ottobre, in Torino, munito dei conforti di nostra S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio, nella verde età di anni 24, il

Rag. Emilio Barucco

della Sezione ex Allievi dell'Oratorio Festivo San Luigi di via Ormea.

Amato da quanti lo conobbero per le sue belle doti di mente e di cuore, lasciò in tutti un profondo rimpianto.

I suoi funerali riuscirono una larga testimonianza dell'affetto e della simpatia che godeva. Lo raccomandiamo vivamente ai pii e fraterni suffragi di tutta la Federazione ex Allievi.

Nella verde età di 22 anni, alle ore 24 del 27 ottobre 1926, spirava in Savona l'ex Allievo

Agostino Boero

mentre più promettente gli arrideva l'avvenire, nel pieno rigoglio della sua gioventù.

Con una brillante votazione aveva recentemente conseguito il grado a Sotto-Capo Stazione delle Ferrovie dello Stato. Amato da tutti per la sua inesauribile bontà e gentilezza, era l'anima dei Circoli cattolici, ove portava la nota serena anche nella vivacità delle calorose discussioni.

L'Unione di Savona ha già espresso le parole di conforto che sa suggerire la cristiana carità alla di lui famiglia, alla quale giungano, anche da queste colonne, le più vive, sincere condoglianze.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

TORINO - Unione 1. — Oratorio S. Francesco di Sales. — *Casarotti Giov. Bern.*, Capo Turno Elettr. Lasoie (Torino) *Châtillon — Dalbesio Giuseppe*, presso Sig. Serra Silvio, via Vanchiglia 17 *Torino* (12).

LEGNAGO - Unione 21. — *Sorgato Clito* (Padova) *Bovolenta.*

FAENZA - Unione 16. — *Emiliani* Prof. *Luigi*, via Costa 3, *Faenza — Giannelli Angelo* (Forlì) *Rio Salso.*

TRENTO - Unione 27. — *Leggi Luigi*, via M. Mariani 4, *Trento.*

ROMA - Unione 31. — *Catena Giulio*, via Cimarra 57, *Roma — Di Virgilio Luigi*, insegnante (Aquila) *Alfedena — Capozzi Armando*, via dei Vascellari 12, *Roma.*

BORGO S. MARTINO - Unione 35. — *Negri Salvatore*, via Vigevano 42 (Pavia) *Cassolnuovo.*

S. BENIGNO CANAVESE - Unione 37. — *Cremonini Ezio* (Bologna) *Decina di Persiceto. — Mondino Bartolomeo*, Via Cigna, 13, *Torino.*

CATANIA (Cibali) - Unione 42. — *Mattone Carlo*, via Riccioli 6, *Catania — Ferro Giacinto*, via Ardizzone Gioeni 9, *Catania. — Bonomo Pasquale*, via Pulvirenti, 6 - *Catania. — Turino Paolo*, tenente di artiglieria, via Medi, 16, *Cremona.*

FERRARA - Unione 60. — *Buozzi Antonio* (Ferrara) *Porotto.*

PALERMO - Sampolo - Unione 79. — *Loddo Dott. Giovanni*, via Saladino, 21, *Palermo* (1). — *Falletta Prof. Matteo*, via Velasquez, 14, *Palermo* (14). — *Geraci Domenico*, Casenuove Troia, 8, *Palermo* (2).

FRASCATI - Unione 83. — *Fagiolo G. B.*, Roma *Frascati.*

BRESCIA - Unione 63. — *Mazza Giuseppe*, Ronco Pusterla 1, *Brescia — Bologna Giuseppe*, via Arsenale 16, *Brescia.*

TRIESTE - Unione 84. — *Blasevich Massimiliano*, Chiarbola Superiore 316, villa Bosquet, *Trieste.*

NAPOLI VOMERO - Unione 85. — *Puccillo Carmine*, via S. Felice 24, pr. On. Maiolo, *Napoli.*

PREMIATA FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI

CAV. UFF. STANISLAO ROSSETTI

(Ex Allievo Salesiano)

BRESCIA



Istrumenti per banda ed orchestra

Corde armoniche ed accessori per ogni istrumento - Clarini - Flauti - Metodi - Macchine parlanti - Dischi e puntine



CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

IN FASCIO

« La Voce del Collegio », *foglietto d'unione degli ex Allievi di Borgo S. Martino*, nel suo editoriale ha un accento che va rilevato. *Uniamoci !* È un ex Allievo che scrive: « Per rendere forte ed unita la nostra Unione — afferma — serviamoci di tutti i mezzi che sono a nostra disposizione. La nostra Associazione è basata sull'*affetto intimo e sincero alla istituzione di Don Bosco*. La nostra Associazione è *apolitica*. Esercita la sua missione fraterna, amorevole, di *cameratismo*. Il mondo — osserva il Papini — ebbe tutte le prove: della repubblica e della monarchia; della tirannia e della democrazia; del dispotismo e del parlamentarismo; della guerra e della rivolta; dell'odio e dell'assassinio. Non volle mai avere la prova dell'amore Evangelico: perciò andò sempre male.

Don Bosco ha introdotto il vero sistema: volle cioè sempre la prova dell'affetto spontaneo, intimo, di famiglia.

La casa preferita dall'ex Allievo deve essere la Casa Salesiana. L'azione, quella delle grandi opere dirette alla rigenerazione della gioventù. Con quali mezzi ? Indicendo convegni locali, regionali, nazionali; celebrando feste, facendo congressi, pellegrinaggi, gite, il tutto inteso a sempre meglio unirci in nome del nostro ideale cattolico, salesiano e patriottico.

***

Unione Padri di Famiglia Martinetto. — Domenica 31 p. p. ottobre s'è svolta una assai ben riuscita *Gara bocciofila* « Pro Missioni Salesiane ». Più di 50 coppie parteciparono alla gara, nonostante l'inclemenza del tempo. I ricchissimi premi furono distribuiti nel Salone-Teatro dell'Oratorio, che si gremì letteralmente per assistere alla splendida *Accademia Musico-letteraria*, preparata con squisito gusto artistico.

S. A. R. il Principe di Piemonte volle offrire, per la nobile iniziativa, una splendida medaglia d'argento con la sua Augusta effigie.

La gara si svolse in perfetto ordine e con edificazione di tutti gli Oratoriani. Una lode particolare agli organizzatori e un grazie di cuore agli offerenti, specie al Sig. Pagnutti che ebbe la consolazione di veder la sua artistica Coppa guadagnata dal Gruppo bocciofilo Unione Padri di Famiglia « Martinetto ».

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO " VOCI FRATERNE „

Pivano Pietro (*offerta mensile*), Torino . . . L. 5 —

CIRCOLO EX ALLIEVI DON BOSCO DI GENOVA.

Ciò che s'è fatto in un mese.

È ancora ai primi passi, si può dire, ma sono già buoni e sicuri. Nella prima assemblea tenuta dopo la costituzione, ed alla quale presenziarono per il nostro carissimo Direttore, assente, i signori D. Garbarino e D. Gaggero, vennero discusse importanti questioni.

Il Cav. Uff. Pasqualetti rese conto delle feste dal nostro Circolo fatte agli ex Allievi di Borgo S. Martino venuti a Genova il 14, 15 e 16 settembre e delle accoglienze a lui fatte in Borgo S. Martino ove, con l'ex Allievo Cav. Rocca, si è recato a restituire la visita. Incitò quindi alla propaganda per la vita del Circolo.

Il Comm. Alpino espose i passi fatti per dare al Circolo una sede conveniente, ove possano svilupparsi le varie attività dei soci: la questione non dipende soltanto dalla Commissione del Circolo, ma da elementi superiori e perciò non ha ancor potuto avere la soluzione che si spera verrà presto. Espose poi i concetti con cui il Circolo intende svolgere l'Assistenza sociale per tutti i suoi soci, d'ogni categoria e classe.

L'assemblea partecipò alla discussione, a mezzo dei soci Lanfredi, Gallina, Lastrico, Pratolongo ed altri che diedero suggerimenti ed indicazioni per continuare nell'opera iniziata.

La Commissione, che si raduna ogni lunedì sera, ha continuato nei suoi lavori pel Circolo.

La Sezione Filodrammatica.

In uno degli scorsi lunedì si adunarono, con la Commissione, parecchi soci amanti del teatro, e dopo breve discussione si deliberò di costituire la Sezione Filodrammatica con l'adesione di una dozzina di soci. Essa, sotto la momentanea direzione del Comm. Alpino, sta già preparando uno spettacolo. I soci che vogliono farne parte si affrettino a dichiararlo: ogni sera la Sede sociale è aperta.

Assistenza sociale.

Il Circolo si propone, tra gli altri, lo scopo di aiutare tutti i suoi soci, professionisti, impiegati, studenti: in questo mese la Sezione di Assistenza sociale ha già potuto collocare convenientemente parecchi soci bisognosi d'impiego e di lavoro.

Anche per questa attività si invitano tutti coloro che lo possono, a contribuire con offerte di posti od indicazioni.

Stabilimento Tipografico Ajani & Canale - Torino.

Direttore responsabile: Domenico Garneri



PREMIATA SOCIETÀ MUSICALE
MUTUO SOCCORSO "GIOVANNI CAGLIERO,,
TORINO - Via Cottolengo, 45 - TORINO

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri.
Rivolgersi all'occorrenza al Sig. Arturo Brena, Corso Principe Oddone, 46 - Torino (4).

PRIMARIA FABBRICA DI ARREDI PER CHIESA
Premiata colle massime onorificenze
PROVVEDITORE DI S. Em. IL CARDINALE DI TORINO
Casa fondata nel 1845

Taverna Cav. Giovanni
Cav. Pro Ecclesia et Pontifice

TRONI - CANDELABRI - PIRAMIDI ed APPARATI D'OGNI STILE - BALDACCHINI - TRONI DA PROCESSIONE - VIA CRUCIS IN RILIEVO e STATUE D'OGNI GENERE

Via Mercanti, 5 - TORINO - Via Mercanti, 5

FONTI LUIGI

ATTREZZI GINNASTICI
ARREDI PER SCUOLE

Telefono 48547 - TORINO - Via Pesaro, 20

Primario Stabilimento Musicale

SILVIO PARISI

TORINO - VIA XX SETTEMBRE, 76
Telefono 49-673

FABBRICA STRUMENTI A FIATO E CORDA
STRUMENTI USATI RIPARATI A NUOVO
MUSICA DI TUTTE LE EDIZIONI

ARTI GRAFICHE
Cav. AMBROGIO LONGONE
CASA D'ARTE RELIGIOSA
MILANO (15) - Via Molino delle Armi, 25
EX ALLIEVO

Specializzata nella riproduzione in fototipia di cartoline, immagini, tavole ed album di qualunque formato per conto e con fotografie dei signori clienti.

PROPRIE EDIZIONI FRANCESCANE ED ALOISIANE
IMMAGINI DA LUTTO CON RITRATTO E SENZA
Campioni e preventivi a richiesta.



GUGLIELMO GHIDINI
TORINO - Via Pietro Micca, 17 - TORINO

Fabbrica di Stoffe e Passamanerie per arredi Sacri - Parati

PIANETE per i RR. Padri Missionari
Specialità stoffe e galloni per Chiese Povere
DAMASCHI E GALLONI Per Addobbi
Articoli per ricamo
BANDIERE E STENDARDI
A richiesta si fanno Preventivi

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE FLORIO RUBATTINO E LLOYD ITALIANO - Anon con sede in GENOVA - Capitale sociale L. 300.000.000 versato L. 195.000.000

Linea Nord America - Express di gran lusso

DUILIO 24.000 tonn. - 4 eliche a turbina - combustione liquida - oltre 21 miglia orarie. Record della traversata Napoli-New York giorni 8 e 12 ore.

ROMA (in costruzione) Oltre 30.000 tonn. - 4 eliche a turbina - combustione liquida - più di 22 miglia orarie

Linea Sud America - Express di gran lusso

GIULIO CESARE 22.000 tonn. - 4 eliche a turbina - oltre 20 miglia orarie. Il più grande e veloce transatlantico attualmente in servizio per il Sud America.

AUGUSTUS (in costruzione) Il più grande, potente e veloce transatlantico a motore del mondo. Oltre 30.000 tonnellate - 4 eliche - più di 22 miglia orarie.

STATI UNITI - SPAGNA e BRASILE - URUGUAY - ARGENTINA — Linee celeri di lusso e postali.
CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO (Via Panama) — Linea regolare passeggeri e merci.
CENTRO AMERICA e PACIFICO (Via Cuba e Panama) — Linea regolare passeggieri e merci e servizio commerciale.
AUSTRALIA — Linea regolare passeggieri e merci.

Informazioni e biglietti di passaggio presso gli Uffici ed Agenzie della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA in Italia e nelle principali città dell'Estero. Essi vendono anche i biglietti Ferroviari Italiani ed Internazionali, Polizze ed Assicurazioni bagagli e danno gratuitamente le più ampie informazioni in materia di viaggi e turismo.

A TORINO: presso l'Ufficio Passeggeri della N. G. I., Piazza Castello.

GUINZIO, ROSSI & C.

LAVORAZIONE DELL'ALLUMINIO
FORNITURE PER CUCINE E REFETTORI

TORINO - VIA VINCENZO MONTI, 24

A. RE

(ex allievo Salesiani)

S. STEFANO - RIVA LIGURE
PROV. IMPERIA

Telegr.: RE - RIVALIGURE

PRODUZIONE PROPRIA
OLIO D'OLIVA

Concimi Chimici e Naturali

SAPONI MARSIGLIA

LEGNA, PAGLIA, ecc.

SOC. AN. FICHET ITALIANA

242, Corso Regina Margherita - TORINO - Corso Regina Margherita, 242

Casseforti ◇◇ Piccoli modelli da murare ◇◇ Serrature di assoluta sicurezza

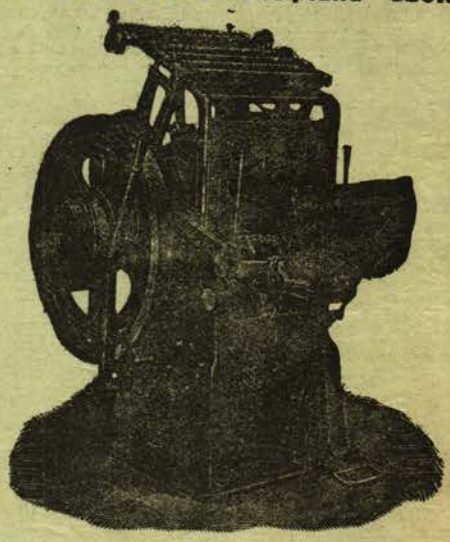
RICHIEDETECI IL NOSTRO CATALOGO

BRODO di CARNE in DADI
MAGGI
marca di garanzia
Croce Stella

SALF

LA FONDOGRAFICA
Anonima – Capitale Sociale L. 8.000.000
TORINO
Corso Vigevano, 35
FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA
Macchinario e mobilio per Arti Grafiche
Proprietaria per l'Italia dei Brevetti BRUSA
Ricco assortimento di caratteri per testo, fantasia e manifesti – Fregi per contorni – Filetti, fuselli, grappe in ottone e materiale – Spaziatura, interlinee, marginatura – Caratteri e fregi in legno.
Impianti completi di Tipografie in brevissimo tempo
Per chiarimenti, preventivi, acquisti rivolgersi alla
Soc. An. LA FONDOGRAFICA
Sede: TORINO, Corso Vigevano, 35
Filiali: Milano, Via Vigentina, 54
Roma, Via del Seminario, 87
Agenzie: Bari – Bologna – Catania – Firenze – Genova – Napoli – Palermo – Trieste.

Pedalina a macinazione piana "LEONE„



Questa macchina si raccomanda per eccezionale robustezza, per potenza e sicurezza di pressione, per notevole apertura di platina, per movimento leggerissimo e silenzioso.
Si costruisce in due formati:
N. 1 (peso Kg. 600) entro telaio cent. 25 × 55
N. 2 „ „ 800) „ „ „ 32 × 45
Per preventivi ed acquisti rivolgersi a:
La Fondografica
Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000
Fabbrica di caratteri da Stampa
Corso Vigevano 35 - **Torino** - Tel. Interc. 82-88

MARTINI
Vermouth · Liquori
Spumanti
MARTINI & ROSSI
TORINO
ARGO TORINO